



## Relazione programmatica per l'annata 2017-2018

Cari amici,

Correrò consapevolmente il rischio di apparire banale, o quanto meno di dire un'ovvietà: sono davvero molto onorato dell'incarico che mi avete voluto affidare e spero di poterlo assolvere nel modo che esso merita.

Come ho detto in occasione della cerimonia del passaggio della campana, non dubito di poter contare sulla vostra comprensione oltre che sui vostri preziosi consigli e, se del caso, sulle critiche che mi vorrete rivolgere con franchezza e lealtà al fine di migliorare le attività del Club. Di certo se qualcosa non andrà per il verso giusto sarà solo colpa mia... e di tutti coloro che mi hanno preceduto, che con l'eccellente lavoro svolto hanno opportunamente innalzato le aspettative di voi cari soci

La direzione di un Club onusto di storia e di prestigio quale il nostro costituisce un'eccezionale occasione per rendersi utili alla comunità nella quale viviamo, ma prima ancora ai soci che quel Club lo animano. Se è vero che, come recita anche il nostro statuto, lo scopo del Rotary è di diffondere il valore del servizio nell'interesse generale, è non meno vero che il primo scopo di tale sodalizio è quello di favorire la nascita di rapporti di amicizia fra *«persone adulte rispettabili con buona reputazione professionale»* (così recitava lo statuto del Rotary prima della modifica apportata nell'anno 2004); del resto il nostro Paul Harris ha scritto che *«lo scopo del Rotary non è quello di rappresentare la società dal punto di vista sociale, religioso o razziale. Il Rotary riunisce uomini d'affari e professionisti di diverso stato sociale, di diversa religione e nazionalità, affinché possano meglio comprendersi a vicenda ed essere quindi più solidali, cordiali e a al servizio gli uni degli altri»*.

Non spetta a me stilare una graduatoria dell'importanza, minore o maggiore, rivestita da ciascuna delle cinque vie d'azione che campeggiano nello statuto del Rotary, né credo che sia possibile, o anche solo utile, indicare come principale uno dei suoi quattro scopi; tuttavia so che il Club vive ed ha una sua ragione d'essere nella misura in cui i suoi membri hanno piacere di frequentarlo, perché stimolati e incuriositi dalle persone che vi possono incontrare, sia come ospiti che come conferenzieri, e perché appagati dalle iniziative progettuali di volta in volta avviate. Sotto questo profilo sono anch'io convinto che il sistema delle classifiche professionali, che vuole limitare l'appartenenza ad un Rotary club solo a pochi rappresentanti di ogni mestiere o professione, sia quello che più di ogni altro contribuisce a formare una comunanza tra i soci senza suscitare gelosie professionali, a incoraggiare l'assistenza e la curiosità reciproca, ad allargare le menti e la solidarietà nei confronti dei successi o delle difficoltà degli appartenenti alle categorie professionali diverse dalla propria. Quel sistema, che costituisce il cardine del Rotary, dimostra una volta di più che un Rotary club può essere occasione di



DISTRETTO 2071 A.R. 2015-16

crescita personale e collettiva, che deve essere perseguita all'interno del sodalizio per essere tradotta all'esterno, a vantaggio della comunità.

Per me è stato così e lo è ancora: ricordo bene i primi passi che ho mosso nel Club, quando mi sedevo ascoltando in rispettoso silenzio, quasi con timore reverenziale, i soci più anziani, e certo più autorevoli di me, raccontare le loro esperienze, professionali, accademiche o, più semplicemente, di vita. In effetti come ho sentito sottolineare da un nostro *past president*, che mi è molto caro anche per motivi di risalentissimi rapporti famigliari, il Club è soprattutto un luogo nel quale persone rispettabili e gradevoli hanno il piacere di frequentarsi.

In occasione del suo insediamento quale presidente dell'annata 2015-2016 Marco Santochi ricordava (ripetendo le parole di un PDG) che alcuni «*virus*» si aggiravano nei Rotary club, infettandoli; di questi ne ricordo a mia volta solo alcuni, quelli che reputo più insidiosi: la «*effettuazione di cooptazioni di comodo di soci inadatti, assenza di riconoscimenti dell'impegno dei soci, crescente disorientamento dei soci per i contrasti tra regole, principi e consuetudini, accettazione supina dell'inerzia, dell'indifferenza e della svogliatezza, eccessi di buonismo per accontentare tutti*». Credo che alcuni di questi virus possano e debbano essere eradicati con convinzione per proteggere l'essenza stessa del Rotary.

Per parte sua Gianluca De Felice, con la relazione programmatica che ha poi concretizzato nel corso dell'annata appena trascorsa, ha opportunamente ricordato che le riunioni conviviali rappresentano l'occasione per approfondire le nostre idee e cementare ancora di più la nostra amicizia, fermo restando che il loro scopo non è... *mangiare*: per questo è stata lodevole l'iniziativa di Marco Santochi di introdurre un *light lunch* a tutto vantaggio della nostra salute, oltre che del bilancio del club e delle sue attività di servizio.

Con questa premessa è mia opinione che l'azione interna sia quella realmente fondante la vita del Rotary, imponendo ad ogni socio di fare del suo meglio per assicurare il buon funzionamento del Club. Non v'è dubbio che le attività più impegnative a favore del Club, soprattutto ma non solo quanto ai *service*, dovrebbero essere pretese principalmente dai soci più giovani ed energici, e che tale considerazione consiglierebbe un progressivo ricambio generazionale purché ponderato, ossia attento alle qualità personali, all'indole e alla motivazione del potenziale nuovo socio. In effetti l'esperienza anche recente del nostro Club ci insegna che non sempre i soci più giovani, soprattutto per appartenenza rotariana, si mostrano partecipi come dovrebbero delle attività del Club: non viene qui in rilievo solo il dato formale o burocratico dell'assiduità minore o maggiore, ma l'apparente (talvolta quasi ostentato...) disinteresse verso il Rotary e, in tal modo, verso gli altri soci del Club, ossia un atteggiamento che si pone in patente contraddizione con gli scopi della nostra associazione. Sono convinto che ai comportamenti più evidenti, che non trovino giustificazioni oggettive neppure parziali, si debba porre rimedio se necessario portando gli interessati ad acquisire la consapevolezza della inutilità della loro appartenenza al sodalizio, che non ha bisogno e non vuole meri apporti



DISTRETTO 2071 A.R. 2015-16

economici, che sarebbero sostanzialmente a fondo perduto in quanto non giustificati dall'effettiva partecipazione del socio alla vita associativa.

I livelli di abbandono di un club, o più semplicemente il disinteresse alla sua attività, sono molto alti tra chi si associa al Rotary senza conoscerlo; perciò è essenziale informare i potenziali soci sulle implicazioni dell'appartenenza al Club, sia quanto alle attività che vi si svolgono che quanto all'impegno che ne deriva; l'elevato *standard* qualitativo dei soci, che il nostro Club giustamente richiede, presuppone che essi siano selezionati con prudenza e attenzione, senza indulgere alla sopravvalutazione di ipotetiche, ma inconfidenti, proprietà quali la pregressa appartenenza a un club Rotaract, piuttosto che il censo o la visibilità mediatica dell'interessato.

A suo tempo Marco Santochi ha convintamente sostenuto la necessità di promuovere una ricerca sistematica, quasi scientifica, dei potenziali soci muovendo dall'individuazione delle classifiche professionali del tutto sguarnite ovvero poco popolate e dall'attenzione da riservare a settori sociali e professionali non necessariamente limitati a quelli accademici o della pubblica amministrazione ma guardando anche al commercio, alla piccola e media impresa, tanto più se innovativi. In definitiva non c'è nulla di peggio che dover rimpiangere la mancata cooptazione nel Club di una persona che magari abbiamo avuto sotto gli occhi quotidianamente senza apprezzarne le qualità che siano poi state valorizzate da altri... Nel corso di quell'annata, che ricordo bene per averla vissuta quale segretario, si credette che fosse giusto affidare alla Commissione effettivo, in modo quasi istituzionale, la funzione di ricercare possibili candidati, e al contempo incoraggiare i dirigenti del Club a individuare loro per primi possibili nuovi soci. Si è trattato di un esperimento a mio avviso positivo, seppure migliorabile con riguardo al successivo processo di cooptazione e al rapporto tra la Commissione effettivo e il Consiglio direttivo: e tuttavia non c'è dubbio che proprio i dirigenti (siano essi i membri del Consiglio ovvero i membri delle commissioni) hanno il dovere di farsi parti attive nella selezione dei potenziali nuovi soci. Ovviamente la proposta che venga da un dirigente non dovrà imboccare né percorrere una corsia privilegiata né, tantomeno, consentire l'automatico ingresso del candidato nel Club: sarà anzi dovere del Consiglio direttivo (al quale, fermo il diritto di veto dei soci, è riservata l'ultima parola in materia) vagliare con speciale severità proprio quelle proposte, che ovviamente non dovrebbero essere prese con il voto del proponente; del resto sono convinto che il Club ed i suoi membri possiedano anticorpi più che adeguati per prevenire il rischio di conflitti di interesse, e d'altra parte vi sono molti esempi, anche nell'ordinamento giuridico, di accorgimenti che possono essere adottati per prevenire conflitti ben più gravi e potenzialmente molto pregiudizievoli.

Piuttosto che la crescita incontrollata e indiscriminata del numero dei propri affiliati il Rotary Club Pisa ha sempre giustamente privilegiato l'oculata selezione di nuovi soci tra coloro che si distinguono nella comunità locale sia per le loro doti di *leadership* e di qualificazione professionale che per le loro caratteristiche umane: quella selezione, però, deve essere promossa in modo sistematico da ogni socio, e dai dirigenti del Club con ancor maggiore vigore.



DISTRETTO 2071 A.R. 2015-16

La buona qualità della compagine sociale, il suo affiatamento e l'attaccamento dei soci al Club, richiedono il loro costante coinvolgimento nelle attività non solo di servizio ma anche culturali e ludiche: in effetti la ricchezza del Club è costituita dalla qualità dei suoi membri e delle iniziative da esso dispiagate. Una recente intervista al presidente del Rotary International Ian Riseley, apparsa nell'ultimo numero della rivista Rotary, si apre col titolo «*seriamente divertente*»: è un'espressione efficace che mi sembra riassumere in modo appropriato i tratti ideali di un club e di un rotariano, che devono saper conciliare la piacevolezza delle relazioni amicali con l'attuazione di progetti utili al prossimo, il tutto in un contesto semplice e privo di orpelli solo formali e burocratici. In tale prospettiva cercherò di avere la partecipazione di conferenzieri che possano intervenire, senza preconcetti e con l'approccio laico che è proprio del Club, su argomenti diversificati, culturalmente stimolanti e che possano costituire un pungolo per le istituzioni pubbliche e per la comunità nell'interesse generale in modo di conservare al nostro sodalizio quella capacità di influenzare l'opinione pubblica che storicamente gli appartiene. I conferenzieri, tuttavia, non saranno solo esterni, ché il rafforzamento della compagine sociale e il coinvolgimento dei soci passano anche dalla valorizzazione delle variegate competenze di ogni socio e dal trasferimento di queste competenze da un socio all'altro. Sotto altro profilo è innegabile che l'affiatamento dei soci può essere favorito dalle attività più strettamente ludiche, seppur culturalmente connotate, quali le gite, come lo testimoniano le positive esperienze avute, da ultimo, nell'annata di Gianluca De Felice: mi impegnerò per proseguire in tale direzione raccogliendo volentieri i suggerimenti e le proposte che mi vorrete rivolgere.

Nel corso dell'anno sarà opportuno dare continuità almeno ad alcuni dei progetti avviati nell'annata appena trascorsa nella consapevolezza che l'arco temporale di un anno è spesso troppo ridotto per portare a compimento, in modo efficace, molti progetti. Anche per questo motivo ho ritenuto opportuno di confermare nel loro incarico i componenti della commissione progetti, presieduta da Michele Froli, che ha dato prova di elevata capacità d'iniziativa e di efficiente esecuzione. Nell'annata troverà quindi concreta attuazione il progetto di ricerca del dott. Lorenzo Iovine, indicato dal nostro socio Mario Petrini, che ha beneficiato di un *global grant* della Fondazione Rotary: è assolutamente inutile rimarcare l'oggettiva importanza, anche sotto il profilo della visibilità che ne deriva al Club, dei progetti che beneficiano di simili sovvenzioni. Analogamente proseguirà, con qualche aggiornamento, il progetto di ippoterapia a favore dei bambini disabili elaborato dalla Commissione: si tratta di un progetto da attuare in collaborazione con la Fondazione Stella Maris e con l'associazione «Bambini e Cavalli» che si propone di attuare forme di auto-regolazione per i bambini con disturbi della condotta e del comportamento. Meritevole di essere rinnovato anche quest'anno è poi il progetto «*Salva la vita*», avviato dal Club già due anni orsono, che si risolve nella donazione di dispositivi DAE (termine che identifica i defibrillatori semiautomatici) ad enti che li possano utilizzare in luoghi soggetti ad alta frequentazione di pubblico: nell'annata 2015-2016 ne fu installato uno nel



DISTRETTO 2071 A.R. 2015-16

Palazzo di giustizia di Pisa, mentre nella scorsa annata ne sono stati donati uno al C.U.S. e un altro alla Scuola Normale Superiore; con la Commissione progetti e sulla scorta dei suggerimenti di tutti i soci, vedremo di individuare analoghe utili collocazioni.

L'azione internazionale del Club sarà perseguita con il progetto denominato «*School Equipments*», che il Distretto 2071 ha già ammesso al finanziamento (c.d. *district grant*): esso si propone di contribuire al programma «*Break the barriers*» perseguito dalla ABF Andrea Bocelli Foundation per l'isola di Haiti, che ha come obiettivo il sostegno e la promozione di progetti che aiutino le fasce più deboli della popolazione in Italia e nei paesi in via di sviluppo. Il nostro Club potrà contribuire al miglioramento delle condizioni socio economiche degli studenti e delle famiglie delle comunità destinatarie delle misure di intervento, coadiuvando l'attuazione del sottoprogramma «*Edu project*», finalizzato a convertire alcune scuole c.d. di strada in edifici funzionali e sicuri, cui hanno accesso i bambini provenienti dalle famiglie più povere che non possono permettersi di pagare la retta delle scuole pubbliche. A tal fine il Rotary Club Pisa metterà a disposizione delle due scuole St. Raphael, nella comunità di Davarenne, e Manitane, nella comunità di Dame Marie, materiale didattico costituito dagli arredi di aule della scuola materna, e segnatamente tavolini di lavoro e seggioline per oltre 150 alunni. Il progetto sarà meglio illustrato nel corso di una conferenza che avrei previsto per il prossimo autunno e che consentirà a tutti i soci di conoscere la sconvolgente arretratezza economica e sociale di quella regione caraibica.

Nell'intento di svolgere un'iniziativa di interesse pubblico, destinata a soddisfare i bisogni della comunità locale, bandiremo un concorso rivolto a studenti universitari e a neolaureati per selezionare e premiare un progetto di recupero urbanistico (e quindi non limitato al solo aspetto architettonico) di un'area della città di Pisa, una di quelle che pur esposte alla quotidiana attenzione turistica risulta oltremodo degradata; la Commissione progetti e il vicepresidente Fabrizio Sainati stanno approfondendo i dettagli del progetto, che contiamo di varare prima del prossimo autunno.

Il progetto che più contraddistingue il nostro Club, esprimendo lo spirito di servizio nell'interesse della collettività in generale, e della cultura in particolare, è indubbiamente il Premio Internazionale Galileo Galilei, che ci vede *partner* istituzionali della omonima Fondazione; in questo l'impegno del Club non dovrà limitarsi agli sforzi ammirevoli del presidente della relativa commissione, Giuseppe Taddei, e del prefetto Tommaso Fabbrini, ma si dovrà concretizzare anche nel tentativo di portare a compimento il proposito di rinnovamento della *governance* della Fondazione con la nomina del nuovo presidente, al qual fine il Club ha a suo tempo formalizzato una candidatura che non sembra aver incontrato il dissenso di alcuno degli elettori; il fatto che nel Consiglio direttivo della Fondazione siedano ben tre soci del Club oltre all'attuale Governatore Giampaolo Ladu, dovrebbe consentire di concludere positivamente il proposito, avviato nelle annate appena trascorse, di rilanciare quello che per lungo tempo è stato indicato come il *nobel* italiano.



DISTRETTO 2071 A.R. 2015-16

Un Rotary club non può certamente trascurare il perseguimento della quinta via d'azione, quella delle Nuove Generazioni. In proposito il nostro Club ha dato tangibile dimostrazione della sua capacità di elaborare ed attuare iniziative originali, non limitate ai consueti programmi Rotaract, Interact, RYLA, RYE, nei quali siamo e rimarremo attivamente impegnati; grazie all'efficace contributo dato da Romano Gori con la commissione della quale ho voluto confermarlo come presidente, gli incontri tra gli studenti delle scuole superiori e i rotariani dei club cittadini sono ormai diventati un appuntamento ricorrente, ma non certo scontato, che consente di trasferire ai primi le esperienze dei secondi in un contesto informale e di reciproco interesse. Questo progetto sarà coltivato nel corso dell'annata con rafforzato vigore, individuando e proponendo ai giovani partecipanti innovativi argomenti di confronto e di discussione.

Una considerazione specifica deve essere riservata al tradizionale concerto di primavera, che il nostro Club, unitamente agli altri Rotary club cittadini, organizza ogni anno per raccogliere i fondi da devolvere alla Fondazione Rotary per il programma *PolioPlus*, che più di ogni altro identifica nel mondo le attività filantropiche del Rotary. Purtroppo gli ultimi eventi hanno ricevuto una limitata attenzione da parte del pubblico, così che solo grazie alle sponsorizzazioni (raccolte soprattutto dal nostro Club) è stato possibile concluderli in sostanziale pareggio economico, ossia senza perdite a carico dei club. A mio avviso due sono le funzioni che possono essere assegnate ad una simile iniziativa: quella di un omaggio culturale alla città, nel qual caso non dovrebbero esservi soverchie preoccupazioni di *budget* e di risultato economico dovendo semmai prevalere l'attenzione alla qualità dell'evento; quella di *fundraising*, ossia di raccolta del danaro da destinare all'attuazione di iniziative filantropiche, che, per converso, dovrebbe privilegiare la massimizzazione del risultato economico dell'evento. Indubbiamente queste due funzioni non sono necessariamente alternative tra loro, per quanto potrebbe essere revocabile in dubbio l'ammissibilità di un'iniziativa del Rotary improntata ad una sostanziale mercificazione della cultura. Tuttavia l'esperienza recente ci impone di ripensare profondamente l'impostazione da dare ad un simile evento: si tratta di un argomento delicato e suscettibile di molteplici letture e come tale dovrà essere portato all'attenzione dell'assemblea dei soci dopo una valutazione preliminare nell'ambito del Consiglio direttivo e un confronto con le commissioni interessate, fra le quali, ovviamente, la Commissione Fondazione Rotary presieduta da Alberto Janni.

Concludo dunque questa mia relazione non prima di aver ringraziato calorosamente il *past president* Gianluca De Felice per la preziosa attività che ha svolto con autentico spirito di servizio e con lui tutti i dirigenti del Club che nel corso dell'anno avranno l'onere di accompagnarmi coi loro consigli e con la loro opera.

Vi ringrazio nuovamente per la fiducia che m'avete accordato e vi auguro, cari amici, buon Rotary.

Pisa, 1° luglio 2017

Nicola Luigi Giorgi